



COMUNE DI
VARESE



Guida ai Musei



*Civico Archeologico
di Villa Mirabello
- Varese -
e
Civico Preistorico
Isolino Virginia
- Lago di Varese, Biandronno -*



Il Museo Archeologico di Varese



Villa Mirabello

Il Museo ha sede nella Villa Mirabello che prende nome dal sito omonimo posto sul versante meridionale dell'antico colle "Castellazzo" dove sondaggi degli anni '50 del secolo scorso hanno rivelato la presenza di tratti di muratura medioevale.

Nel 1839 l'allora proprietario Luigi Tac-cioli fa costruire le scuderie (già sede del Liceo Musicale) e nel 1843, a cura dell'ar-chitetto Luigi Clericetti, inizia la sistema-zione e l'ampliamento in stile inglese edoardiano della casa rustica esistente già agli inizi del 700 in cima al colle.



Una grande parte del pian terreno dell'edificio viene destinata ad aranciera (la serra che dal 2003 è usata per lo svolgimento del laboratorio "Lo scavo sperimentale" e l'area che oggi ospita il laboratorio-deposito e il bar caffetteria). Il vasto parco che circonda la villa possiede piante di pregio fra le quali spicca l'eccezionale cedro del Libano. Nel 1949 la villa viene acquistata dal Comune di Varese e destinata a sede dei Musei Civici.

Storia

Il Museo ha una tradizione antica, strettamente legata al territorio, alla storia delle ricerche e alla scoperta dei numerosi siti palafitticoli che lo hanno reso famoso nell'ambito della preistoria europea anche come centro di dibattito scientifico. Ricerca e studio del territorio hanno anche portato alla scoperta di abitati e necropoli di epoca romana e altomedioevale. Con lo scopo di raccogliere documenti della storia varesina dalle origini all'epoca risorgimentale, nel 1871 studiosi e appassionati locali fondano il "Museo Patrio".

Negli anni 1876-1884 il Marchese Andrea Ponti, grande mecenate, promuove le ricerche archeologiche nei siti preistorici dei laghi varesini, e in particolare all'Isolino Virginia di cui è proprietario, creando la base della prestigiosa collezione donata al Museo di Varese dai suoi nipoti nel 1924.

Il patrimonio

Il patrimonio conservato nel Museo è costituito da materiali provenienti da collezioni, scavi sistematici e da scoperte casuali; la ricca collezione archeologica va dalla Preistoria all'Alto Medioevo e gode di grande prestigio negli ambienti scientifici.

I percorsi

Le sale del Museo sono dedicate a personaggi che hanno gravitato intorno alla vita dell'Istituzione e l'hanno resa prestigiosa nel tempo.

Il percorso di visita, articolato in varie sezioni, segue un criterio cronologico che affianca all'esposizione dei reperti una ricca pannellistica che contestualizza gli stessi nell'ambito della storia del territorio, della ricerca archeologica e ricostruisce ritmi e gesti della vita quotidiana di un tempo.

archeologiche provengono anche dall'abitato perispondale neo-eneolitico di Pizzo di Bodio a Bodio Lomnago (VA), la cui estensione, lungo una fascia compresa fra il rilievo del Pizzo e l'attuale riva S/SE, doveva aggirarsi intorno a 3.000 mq. Scoperto nel 1982 è stato oggetto di campagne di scavo da parte del Museo dal 1985 al 1995. Bodio, con la presenza del farro dal 5040-4900 a.C., è fra i siti dell'Italia settentrionale con le più antiche attestazioni di attività agricola.

Il più antico uomo delle Prealpi varesine

Resti di un uomo adulto risalenti a 7000 anni fa (5040-4900 a.C. cal.) sono stati scoperti nell'area sud dell'insediamento di Pizzo: si tratta di un omero sinistro associato a un frammento di vaso decorato a

Sezione preistorica e protostorica:

L'uomo e l'ambiente

in cui sono illustrate le principali tappe evolutive dell'uomo dalle origini ad oggi, le tecnologie dell'industria litica con esempi dell'arte paleolitica e la fauna pre e post würmiana, la formazione geologica del nostro territorio (con un cenno alla regione di Besano-margine settentrionale dell'oceano Tetide) mostrando le evoluzioni avvenute nel tempo da prima di 6 milioni di anni fa.

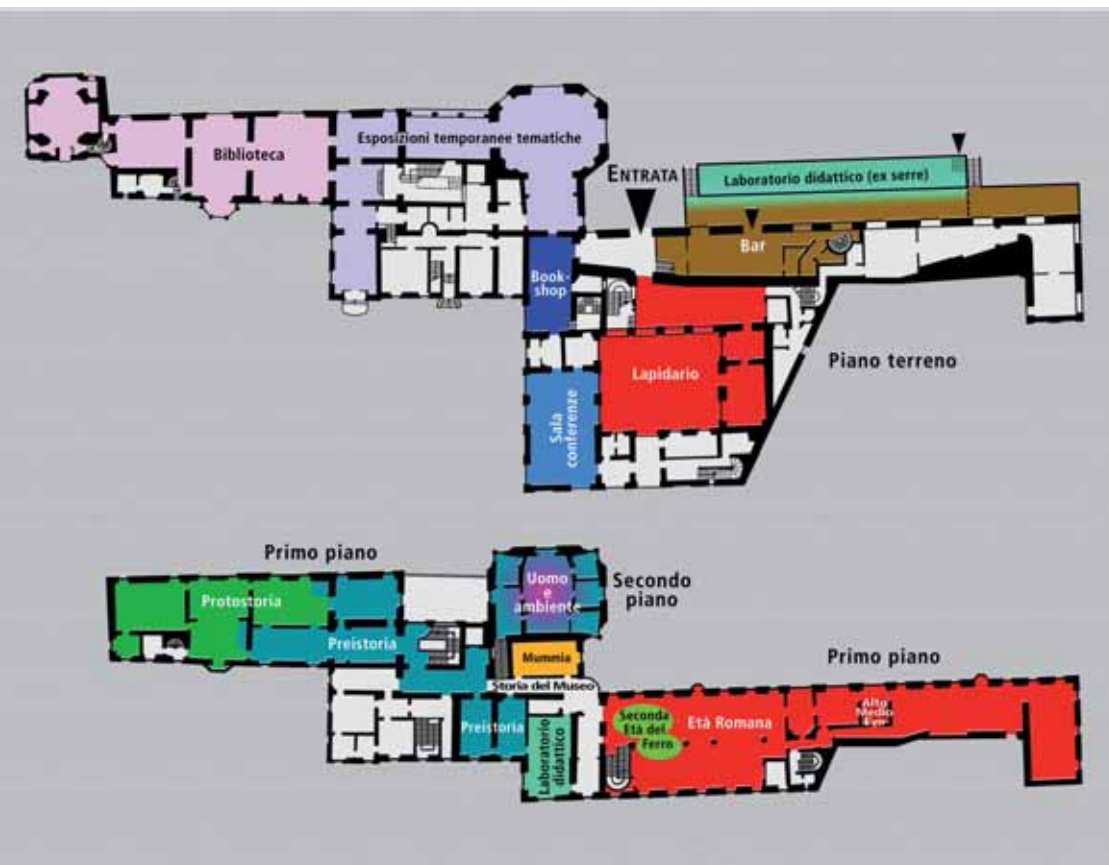
Pizzo di Bodio. Olletta ansata
con decorazioni incise. 5340-5210 a.C.
(Neolitico Antico)

Il territorio varesino

dal Paleolitico all'Età del Ferro

in cui sono trattati i temi connessi allo sviluppo umano: da cacciatori raccoglitori nomadi alla vita sedentaria e alle conquiste rivoluzionarie del Neolitico.

Oltre che dall'abitato dell'Isolino e da diversi insediamenti palafitticoli del lago di Varese (si veda più avanti), testimonianze



incisioni e di un astragalo destro appartenente allo stesso individuo. L'astragalo è stato rinvenuto nei pressi di un arto inferiore di figurina fittile. Durante il Neolitico, l'intervento delle acque interne ha in parte obliterato porzioni degli strati più antichi arrivando quasi a lambire l'omero, trovato *in situ* e in piano, che se in origine fosse stato in connessione anatomica con il resto dello scheletro, con tutta probabilità, il capo avrebbe potuto essere orientato verso Est.

Le età dei metalli, con nuove tecnologie e società sempre più complesse, sono ampiamente documentate. La ricerca e la lavorazione del rame portano a una serie di mutamenti e innovazioni; in particolare con il passaggio dal IV al III millennio a.C. la presenza di armi in selce e in metallo indicano la comparsa di un ceto guerriero all'interno delle comunità (pu-

gnali in selce, asce-martello in pietra). La punta di lancia detta "Ranchet", dalla stazione palafitticola di Bodio Centrale, del Bronzo antico, è tipologicamente riconducibile alle punte di lancia più antiche dell'Europa centrale. La presenza di un considerevole numero di forme di fusione (all'Isolino, dove al centro dell'isola è venuto in luce un ripostiglio di 5 asce, e a Bodio Centrale) documenta l'esistenza di officine di artigiani metallurghi che lavoravano il bronzo, intrecciando così quella serie di comunicazioni che vanno dai Canton Vallese e Ticino all'Appennino tosco emiliano. I tre eccezionali schinieri del tipo a lacci, in lamina di bronzo (XII sec. a.C.), provenienti dal ripostiglio di Malpensa, sono fra i più antichi scoperti in Europa. Di differenti dimensioni e decorazioni (con motivi della ruota raggiata, in un caso, e di teste ornotomorfe negli altri due)



Lago di Varese, lame di pugnali in bronzo; Bodio Lomnago-località Bodio Centrale, testa di spillone a disco e punta di lancia detta "cuspidè Ranchét" (XXI-XVI secolo a.C.)

eseguite a piccoli punti sbalzati, sono stati ritrovati insieme a lance, asce, falci e ad altre lamine probabilmente pertinenti a un elmo.

Se i laghi varesini nel tempo furono sedi predilette di abitati dal Neolitico alla fine dell'Età del Bronzo, con l'età del Ferro, evolute tecniche e mutate esigenze, cambia anche la distribuzione geografica degli insediamenti.

L'Età del Ferro, corrispondente al I Millennio a.C., vede tra il IX e il IV sec. a.C. lo sviluppo di una cultura unitaria, chiamata di "Golasecca", in un ambito territoriale piuttosto vasto con l'istituzione di centri di grande rilevanza strategica (Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca, Como) per la gestione del territorio, per

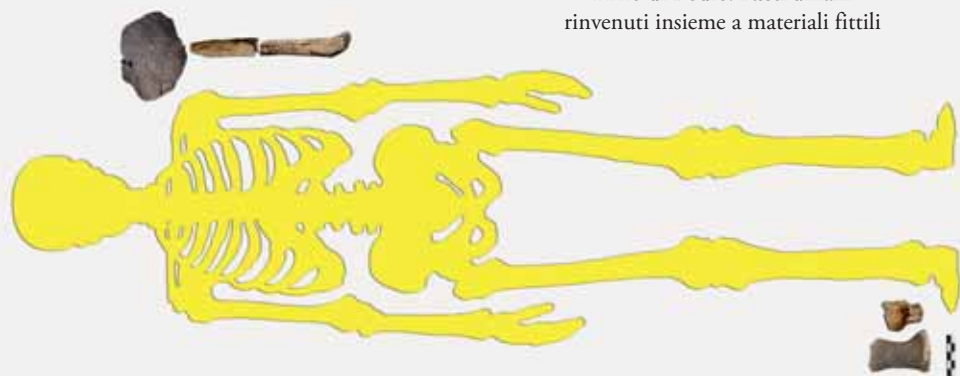
scambi commerciali, economico-sociali e per il collegamento fra il mondo mediterraneo ed etrusco e quello centro europeo attraverso il Po, il Ticino, il Lago Maggiore e i valichi alpini del Gottardo, dello Spluga e del San Bernardino. L'eccezionale corredo della Seconda Tomba di Guerriero di Sesto Calende (inizi VI sec. a.C.) con armi, resti di carro e di finimenti per cavalli, oggetti in bronzo e vari recipienti in terracotta, mostra l'alto livello di raffinata aristocrazia del proprietario.

La Cultura di Golasecca nota in particolare modo se non quasi esclusivamente attraverso i corredi tombali, grazie alle ricerche degli ultimi anni fornisce oggi anche interessante documentazione relativa alla localizzazione degli abitati e alle caratteristiche tipologiche delle abitazioni. In tre vetrine sono esposti resti di corredi tombali della Seconda Età del Ferro

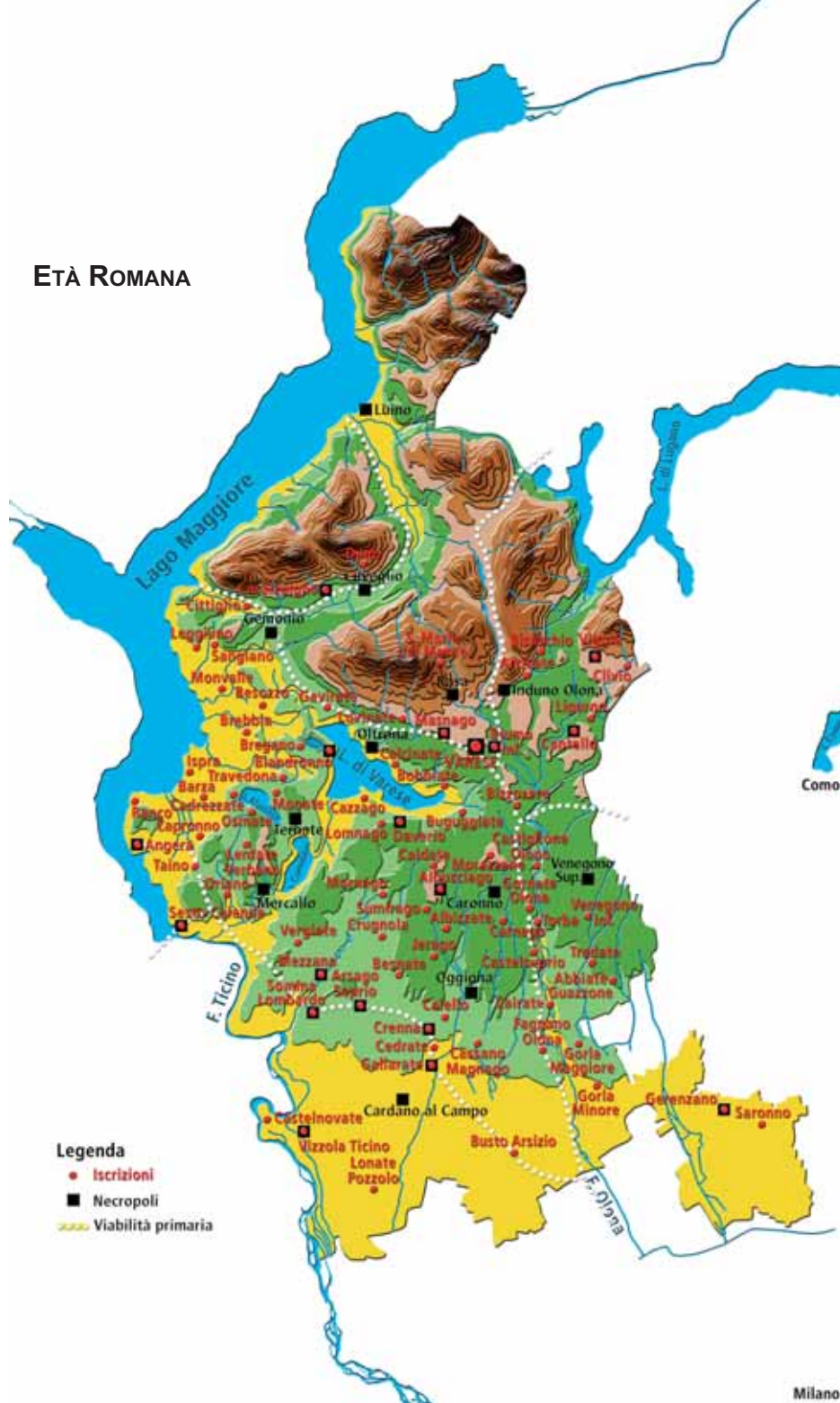
Sesto Calende.
Seconda Tomba di Guerriero.
(inizi VI sec. a.C.)



Pizzo di Bodio. Resti umani
rinvenuti insieme a materiali fittili



ETÀ ROMANA



Lomnago, Fondo Puricelli.
Bracciale in pasta vitrea a doppia costolatura.
(fine III-metà II sec. a.C.)

provenienti da vecchi scavi in diverse località del Varesotto. Si tratta di recipienti in ceramica (ad esempio il vaso a trottola con iscrizione da Ardena, loc. Brusimpiano; oggetti d'ornamento, in bronzo e vetro (ad esempio il mirabile bracciale in vetro di tomba femminile, da Lomnago) e spade in ferro (Cuvio).

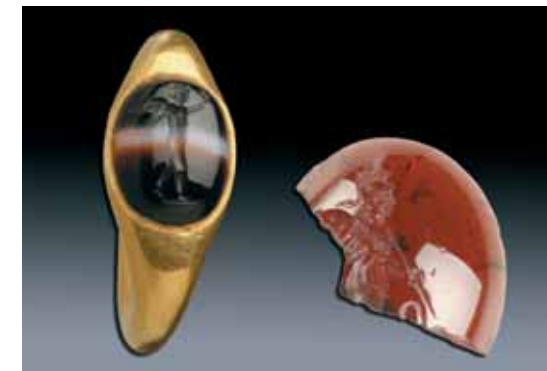
Sezione Romana

Esponde corredi, da necropoli rinvenute in area varesina, che illustrano il processo di occupazione del territorio dalla romanizzazione al tardoantico, lo sviluppo dei commerci e la ricchezza degli insediamenti che dovevano costellare il Varesotto. Si può ammirare l'eccezionale corredo della bambina di Mercallo dei Sassi; quelli della necropoli della Rasa di Velate e di altri sepolcreti che hanno for-

nito documenti importanti per la storia varesina: Angera, Ligurno, Dobbiate di Daverio. Inoltre, monete di età repubblicana e imperiale facenti parte della collezione del monetiere del Museo di Villa Mirabello; una selezione di oggetti in bronzo e vetro tra i quali si segnala la Diaretta Cagnola, uno tra i più preziosi e raffinati vetri dell'età tardoromana che costituisce uno dei più importanti reperti del patrimonio archeologico del Museo; il famoso peso in bronzo a forma di astragalo da Biandronno.

Nella sezione romana si trovano riprodotti oggetti e vasellame in uso nel nostro territorio in uso sulla tavola e nella cucina romana; ricostruzione questa allestita a scopo didattico.

Mercallo dei Sassi, Località Vignaccia.
Anello d'oro con erote alato inciso su agata e frammento di corniola con la raffigurazione di Minerva con elmo e lancia.
(I secolo d.C.)





A piano terreno è esposto l'eccezionale corredo di una tomba a camera di età augustea rinvenuta a Bruzzano Milanese (oggi periferia di Milano e zona dove i Ponti avevano delle proprietà) donato nel 1938 dal Marchese Gian Felice Ponti in occasione dell'allestimento del Museo Archeologico a pian terreno nell'ala Est di Palazzo Estense, sede del Comune di Varese. Del corredo fa parte il notevole vaso in bronzo (*stamnos*) utilizzato come cinerario e rinvenuto in un sarcofago in calcare d'Angera.

Lapidario

Sono qui raccolte iscrizioni di età romana di grande interesse storico, economico e sociale; si possono ammirare, in particolare, reperti lapidei provenienti da Angera e confluiti in Museo nel 1938. Famosi sono i sei rocchi di colonne delle quali quattro con ricca decorazione vegetale e protomi di gorgoni e leoni.



La cosiddetta ara delle Matrone, è invece esposta nella sala del I piano dedicata a "L. Borri" primo Conservatore del Museo, nonché esimio storico varesino.

Angera, Ara delle Matrone
(metà I secolo d.C.)



Sezione Altomedievale

Pur essendo costituita da un numero ridotto di reperti, testimonia la continuità di vita che il territorio varesino ebbe in età altomedievale.

L'importante presenza dei Longobardi è documentata da oggetti di corredo funerario come armi e recipienti decorati.

Tra i reperti del Museo sono presenti una coppia di orecchini a cestello in argento di tradizione bizantina da Ligurno-Porto Valtravaglia.



Ligurno-Porto Valtravaglia.
Orecchini in filigrana d'argento
(VI-VII sec. d.C.)

La mummia di Villa Mirabello

È così detta in quanto depositata ormai da anni presso il nostro Museo, ma della quale non sono note né la località di provenienza né le modalità di rinvenimento. Nel 1985 è stata studiata dal prof. Gino Fornaciari e dalla sua équipe dell'Università di Pisa attraverso i seguenti interventi e analisi praticati sulla mummia: esami radiologici, autopsia, esami istologici a microscopio ottico ed elettronico, paleonutrizione mediante spettroscopia ad assorbimento atomico, ricerca di metalli pesanti (Pb, Cd) nel tessuto osseo e nel sistema pilifero, datazione al C14, disinfestazione, restauro. Le varie fasi dell'autopsia praticata sulla mummia, un bambino di 11-12 anni morto fra il 1594 e il 1646 d.C., sono state documentate da foto affiancate da disegni esplicativi necessari per rendere comprensibile il tutto anche a un pubblico privo di conoscenze mediche.



Il celtico più antico

Nel campo indo-europeo più prossimo a noi non c'è lingua che per continuità ed estensione territoriale possa paragonarsi al gruppo celtico, le cui testimonianze più antiche, di fine VII-prima metà del VI secolo a.C., provengono dall'area "golasecchiana", dal territorio compreso tra gli insediamenti protourbani di Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca.

Da qui, con tre piccoli vasi di impasto iscritti rinvenuti a Sesto Calende (una coppa e un bicchiere) e a Castelletto Ticino (un bicchiere) comincia la storia dei Celti, giacché un popolo si manifesta nella sua esistenza e identità quando ci parla, sia pure con la modestia di un messaggio di poche parole. Celti che in seguito, designati come Leponzi e Galli, progredirono eccezionalmente in tutti gli ambiti civili a cominciare proprio dalla scrittura che divenne addirittura monumentale come nel caso della straordinaria stele di Vergiate.

Ciò è potuto avvenire grazie ai costanti e intensi scambi commerciali e culturali con la vicina area etrusca dalla quale deriva l'alfabeto in uso in questi antichissimi manufatti.

Porzione di una coppa
con iscrizione in grafia sinistrorsa,
tardo VII sec. a.C., rinvenuta a Sesto Calende.
Significato: possesso di IunDanakha (formula
onomastica verosimilmente femminile relativa
al nome di una defunta cui il vaso apparteneva)



Stele di Vergiate,
con iscrizione in grafia sinistrorsa,
fine VI-inizi V sec. a.C.
Significato: In pro di Pelkos (= Belgos)
(Pelkui) il primo personaggio (Teu) ha
costruito/fatto costruire (karite) l'edificio
tombale (*pruia); il secondo personaggio
(Ilos) si è occupato dell'opera di fare
ed erigere (karite) la stele iscritta (palam)



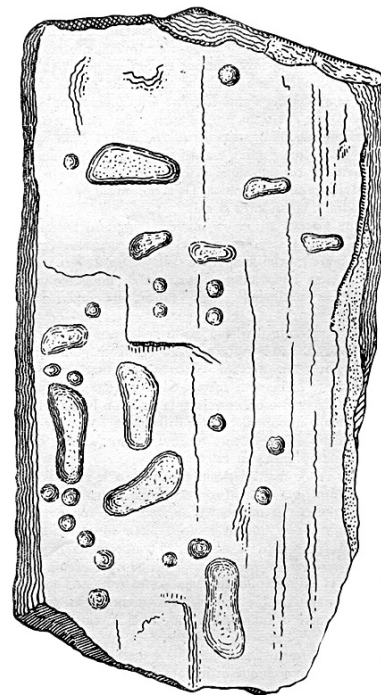
Lastrone con incisioni pediformi e coppelle

Una lastra da stacco, in origine molto probabilmente parte di un masso erratico, delle dimensioni di 175x96x15 cm, con incisioni pediformi e coppelliformi, reimpiegata come copertura di una sepoltura golasecchiana a cassa (Prima Età del Ferro), è stata rinvenuta a Sesto Calende negli anni '30 del secolo scorso.

La tomba, già manomessa in antico, conteneva due piccoli cerchi di spirale di bronzo. Le incisioni ad impronte di piede in Valcamonica compaiono, in base allo studio di associazioni con altri simboli e figure, a partire dal VII-VI sec. a. C. e sono legate al mondo maschile-guerriero.

Impronte di piccole dimensioni insieme ad altre di dimensioni maggiori, come nel caso del lastrone di Sesto Calende, potrebbero collegare a riti di iniziazione di fanciulli per il loro passaggio all'età adulta.

Nel nostro territorio prealpino incisioni rupestri pediformi si ritrovano sia in posizioni elevate e dominanti sia prospicienti primarie vie di collegamento.



Somma Lombardo, Sass di' Biss.
Masso erratico con petroglifi
(incisioni pediformi e coppelliformi)



Sesto Calende, cascina Gaiaccio.
Lastrone con petroglifi

Biblioteca Specialistica Archeologica e Storico-Artistica

La biblioteca specialistica del Centro di Studi Preistorici e Archeologici di Varese, istituita da Mario Bertolone nel 1953 con la fondazione dell'associazione, è in comodato al Comune di Varese e si trova presso il Museo Archeologico di Villa Mirabello.

Nata dalla necessità di incrementare il fondo librario creato dal primo Conservatore del Museo Luigi Borri (dal 1872 al 1920), possiede ora un patrimonio costituito da oltre 10.000 pubblicazioni tra volumi monografici e riviste di settore.



Il Centro di Studi Preistorici e Archeologici pubblica *Sibrium*, una tra le più prestigiose riviste specialistiche italiane, apprezzata in ambiente nazionale e internazionale.

Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello

Piazza della Motta, 4 - 21100 Varese
www.comune.varese.it
www.cspa-va.it

Orari di apertura

da martedì a domenica: 2 Novembre - 31 Maggio: 9.30-12.30 / 14.00-17.30
1 Giugno - 31 Ottobre: 10.00-12.30 / 14.00-18.00

Chiuso il lunedì,
escluso Lunedì dell'Angelo, e I Gennaio, Pasqua, I Maggio, I Novembre, 25 Dicembre

Accessibilità

Il Museo è dotato di elevatori per i diversamente abili

Servizi

Visite guidate e laboratori didattici (su prenotazione),
Book-shop; Bar-Caffetteria (Tel. 0332 284519)

Informazioni e dettagli tecnici

Dott.ssa Daria Banchieri: 334 6659567
daria.banchieri@comune.varese.it - cspa.va@alice.it
www.cspa-va.it

Prenotazioni

da martedì a sabato: ore 9.30-12 / 14-17
Tel: 0332 255485 - Fax: 0332 281460
daria.banchieri@comune.varese.it - cspa.va@alice.it

Biblioteca Specialistica Archeologica

del Centro di Studi Preistorici e Archeologici di Varese

Consultazione

su prenotazione*: 334 6659567 - cspa.va@alice.it

* I testi non vengono concessi in prestito

Come raggiungerci

Mezzi pubblici

- Ferrovie dello Stato, stazione di Milano Porta Garibaldi; treni per Porto Ceresio
- Ferrovie Nord, stazione Milano Cadorna; treni per Varese Nord e Laveno, fermata Varese Nord

Schema cronologico

Paleolitico	1.100.000-10.000 a.C.
Mesolitico	10.000-6.000 a.C.
Neolitico	6.000-3.400 a.C.
Eneolitico-Età del Rame	3.400-2.200 a.C.
Età del Bronzo	2.200-900 a.C.
Età del Ferro	I Millennio a.C.
Età Romana	fine I Mill. a.C.-V sec. d.C.
Medioevo	476 d.C.-1492

Isolino Virginia Archeologia e Ambiente

L'Isola Virginia, dalla caratteristica forma triangolare di circa 17.000 mq di superficie, si trova nel lago di Varese, a pochi metri dalla riva del Comune di Biondronno ed è stata sede di abitato dal primo Neolitico alla fine dell'Età del Bronzo.

Dal 1863 è uno dei siti più famosi della preistoria europea e oggetto di scavi continuativi a partire dalla seconda metà

dell'800, oltre che negli anni 50 e 80 del secolo scorso.

L'isola è il più antico insediamento palafitticolo dell'Arco Alpino ed è inserita nell'elenco per la candidatura UNESCO dei siti palafitticoli preistorici.

Dal 1962, in seguito alla donazione da parte del Marchese Gianfelice Ponti, è proprietà del Comune di Varese.



La particolarità dell'isola sta nel fatto che pur essendo provvista di un piccolo Museo Preistorico, distaccamento del Museo Archeologico di Villa Mirabello, è essa stessa un museo, in quanto area archeologica e ambientale vincolata. Storia e ambiente creano in questo sito un equilibrio di profonda e irripetibile bellezza. Nel tempo quest'isola è sempre stata rinomata quale oasi di tranquillità, legata strettamente alla bellezza ambientale del lago, alla vegetazione e alla fauna che qui vivono. Infatti il lago di Varese fu sempre noto per la sua ricchezza ittica, in quanto considerato uno dei laghi più pescosi d'Europa.

Annoverato in passato fra i più panoramici della Lombardia, ha mantenuto nel tempo il fascino di paesaggi incontaminati, non molto dissimili, in alcuni casi, a quelli dei tempi neolitici.

Già dedicata a San Nazario, nel XVI secolo era conosciuta come isola di S. Biagio per la presenza di una piccola chiesa dedicata a questo santo e meta di processioni dalla Schiranna. In seguito chiamata Isola Camilla, in onore della moglie del duca Antonio Litta Visconti Arese, dal 1878 porta il nome di Virginia, in omaggio alla moglie del Marchese Andrea Ponti.



Dall'estate del 2006, su concessione ministeriale, si è ripresa l'indagine archeologica per conto del Museo Archeologico di Villa Mirabello: la siccità ha permesso di indagare in estensione porzioni di veri paleosuoli neolitici, e mettere in luce monumentali resti lignei di sistemazione di

sponde e di abitazioni. Durante il Neolitico antico e Medio (5060/4800 a.C.-4340/3970 a. C.) l'abitato occupa grandi porzioni di riva, normalmente coperti da oltre mezzo metro di acqua del lago; le eccezionali piattaforme lignee poste direttamente su terreno e sulle quali erano



2006. Area Nord: visuale di parte di camminamento ligneo risalente a circa 6800 anni fa



costruite case a pianta rettangolare, sono il risultato di imponenti lavori di carpenteria. All'Isolino Virginia, nel tempo, il rapporto lago-abitato ha determinato le scelte delle aree ove costruire le abitazioni e il tipo delle strutture da realizzare. A partire dal IV millennio a.C. l'abitato si estende nell'area meridionale fino a quel momento coperta dalle acque del lago e

dal canneto. Un calco che riproduce nei minimi particolari il crollo su terreno di una porzione di alzata datato 4800/4680 a.C., esposto lungo la riva, permette al pubblico, di vedere, sempre, parte di resti di strutture lignee, poiché gli originali, per essere salvaguardati e conservati, devono rimanere coperti e sommersi dalle acque. Al centro dell'Isola è stata riaperta una



Isolino Virginia, 2006. Area Nord, particolare

parte dell'area indagata negli anni '50 del secolo scorso da Mario Bertolone. La messa in luce delle varie sezioni ha permesso di evidenziare spettacolari sequenze stratigrafiche. Vista l'eccezionalità di questi documenti "scritti nella terra", sono stati scelti i punti dell'area Nord dove effettuare due strappi di sezioni per poter così portare in Museo una porzione di scavo. La sequenza stratigrafica riguarda

la vita dell'abitato fra 4899 e 4590 a.C. Questo tipo di musealizzazione collega i visitatori in diretta con la dinamica delle varie attività di scavo e i risultati relativi. Le nuove e sofisticate tecnologie di cui si avvale l'archeologia per ottenere risultati scientifici sono anche la base per una corretta divulgazione e per una didattica di qualità.

I due strappi sono esposti al primo piano del Museo Civico Preistorico Isolino Virginia (distaccamento dal Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello).

Nel Parco Archeologico si può visitare il Percorso didattico all'aperto e, col procedere degli scavi, la musealizzazione delle fasi della vita dell'abitato.



Musealizzazione dei due strappi di sezioni stratigrafiche

Crollo su terreno di una porzione di alzata lignea datata 4800/4680 a.C. e il relativo calco



Gli abitati preistorici del Varesotto, dal Neolitico all'età del Bronzo

Nell'inverno 1853-54, a causa di una forte siccità, vi fu un notevole abbassamento dei livelli lacustri e lungo le rive dei laghi svizzeri vennero alla luce numerosi siti preistorici. In seguito ai rinvenimenti effettuati oltralpe, il Varesotto diviene centro di ricerche archeologiche mirate concentrate nelle aree palustri che potevano avere le stesse caratteristiche di quelle svizzere.

LE STAZIONI PREISTORICHE DEL TERRITORIO VARESINO

1. Isolino Virginia

2. Pizzo di Bodio,
Desor-Maresco,
Bodio Centrale,
Gaggio-Keller

Bardello:

3. Stoppani
4. Ranchet
5. Palude

Palude Brabbia:

6. Torbiera
o Palafitta ai Quadri
7. Fosso di Mezzo
8. Ponti o Cazzago
9. Mara
10. Palude Lia

Lago di Monate:

11. dell'Occhio
12. Settentrionale
o del Sabbione
13. Meridionale
o del Pozzolo

14. Angera:
Antro Mitriaco,
Necropoli,
Baranzini

15. Stazione di Varano
16. Cuirone
17. Lagozza di Besnate
18. Daverio-Pustenga
19. Morazzone
20. Laghi di Ganna e di Torba
21. Palude Mombello



Museo Civico Preistorico e Parco Archeologico Isolino Virginia

Lago di Varese - Biandronno
www.comune.varese.it
www.cspa.va.it

Apertura stagionale

da Aprile ai primi di Novembre: Sabato, Domenica e festivi

Su prenotazione: tutto l'anno

Servizi

- su prenotazione -

Visite guidate, laboratori didattici e "giornata preistorica"

Bar-Ristorante (Tel. 0332 766268) aperto tutto l'anno

Informazioni e dettagli tecnici

Dott.ssa Daria Banchieri: 334 6659567
daria.banchieri@comune.varese.it - cspa.va@alice.it
www.cspa.va.it

Prenotazioni

da martedì a sabato: ore 9.30-12 / 14-17

Tel: 0332 255485 - Fax: 0332 281460

daria.banchieri@comune.varese.it - cspa.va@alice.it

Come raggiungerci

Trasbordo con barca da Biandronno,
via Marconi - Tel. 0332 766268

Da Milano: Autostrada A8 in direzione Varese,
uscita Azzate Buguggiate,
poi strada provinciale 36 in direzione Cazzago Brabbia,
fino a Biandronno, Via Marconi per trasbordo barca.
In treno: Ferrovie dello Stato
oppure Ferrovie Nord fino a Varese
poi servizio di trasporto con autolinea
da piazzale Kennedy



Il Museo Preistorico Isolino Virginia



fai il pieno di cultura

Musei, teatri, biblioteche e altri
luoghi straordinari della Lombardia.
Spettacolo, musica, giochi,
letture ed incontri.

24_25_26 settembre 2010 www.faiilpienodicultura.it

IV millennio a.C.-2010: Lo scavo archeologico per una storia di 6.000 anni fa

Isolino Virginia
-Lago di Varese. Blandronno-
26 Settembre 2010
- dalle 14.30 alle 18 -

Visite guidate:

- ♦ allo scavo archeologico
- ♦ al Museo Preistorico

Laboratorio:

Natura dal passato: legni e semi neolitici
-Archeobotanica-

- 1 Acciarino in selce
- 2 Mezza fusaiola in terracotta
- 3 Tranciante trasversale in selce
- 4 Lama in selce
(Neolitico: II metà IV millennio a.C.)
- 5 Vago di collana in vetro blu
decorato a filamenti bianchi
(Bronzo Finale)



Info:
334 6659567; 348 7959128
www.cspa-va.it
Trasbordo: Via Marconi,
Blandronno



LOMBARDIA: COSTRUIAMOLA INSIEME.

